RAPPORTO CER 1/2019

TRA MINORI VINCOLI DI BILANCIO E SFIDA DIGITALE

ESTRATTO

Sommario e conclusioni

1

Nel corso degli ultimi dieci mesi, gli obiettivi di finanza pubblica sono stati modificati ben quattro volte. Per rimanere al solo 2019, il deficit programmatico è stato alzato a settembre al 2,4 per cento del Pil, poi riportato a dicembre al 2,04 per cento, a conclusione di una difficile trattativa con la Commissione europea, quindi ricollocato, col DEF di aprile, al 2,4 per cento, a motivo del debole andamento dell'economia, infine (almeno per il momento) nuovamente abbassato al 2 per cento, con l'Assestamento di bilancio appena approvato. L'oscillazione del pendolo è determinata dall'iniziale tentativo di sospingere il disavanzo in chiave di sostegno dell'economia, salvo poi ritrovarsi a dover affrontare i vincoli costituiti dalla volontà della Commissione europea di non accomodare uno scivolamento del bilancio pubblico e dalla reazione dei mercati. Con l'Assestamento di bilancio, il pendolo torna a oscillare verso l'esigenza di non allontanarsi dalle regole europee e il primo anno della XVIII legislatura si chiude così come si era chiuso il 2017, l'ultimo anno di effettivo governo dell'economia della XVII legislatura: con una correzione di bilancio, allora pari allo 0,3 per cento del Pil e portata oggi allo 0,4 per cento.

2

Questo ritorno in carreggiata si sta rivelando portatore di un *bonus* immediato, sotto forma di ridimensionamento dello *spread* e, dunque, di abbassamento dei tassi di interesse. Il rendimento richiesto per i titoli decennali è sceso all'1,5 per cento, ossia sui valori di due anni fa, e ciò influenza in misura determinante la nostra previsione. Incorporando i nuovi livelli dei rendimenti, la stima sulla spesa per interessi assume una dinamica decrescente, scendendo, tra il 2019 e il 2021, da 64,2 a 62,2 miliardi, a fronte di una previsione governativa che nel DEF ancora indicava un onere in aumento fino a 69,6 miliardi. La revisione della spesa per interessi comporta un abbassamento del deficit, che nella nostra valutazione, includendo anche lo scatto delle clausole IVA, si fermerebbe a fine periodo all'1,1 per cento del prodotto, considerevolmente al di sotto dell'obiettivo programmatico (1,8 per cento). Dal punto di vista della gestione della finanza pubblica il quadro si fa dunque

meno teso. Occorre considerare attentamente questo aspetto. Per un paese come l'Italia, che spende per gli interessi quasi il doppio di quanto non spenda per gli investimenti pubblici, è essenziale poter operare in condizioni di bassi rendimenti, che possano aprire spazi di manovra per la manovra del bilancio pubblico. Una politica di sostegno della crescita può ora essere alimentata dal risparmio proveniente dalla spesa per interessi e questa sembra essere la logica tornata a prevalere: muoversi all'interno dei vincoli esistenti, non per aderire a inopportuni programmi di austerità ma, al contrario, per venire a disporre dei necessari margini di utilizzo della leva di bilancio.

3

Il tentativo di forzare questa logica (facendo oscillare il pendolo verso l'aumento del deficit) non ha d'altronde sortito gli effetti sperati, come ampiamente si documenta nel Rapporto, ma come è già esplicitamente riconosciuto nel DEF. Nella NADEF dello scorso settembre, il primo documento programmatico della XVIII legislatura, si prospettava per il triennio 2019-2021 una crescita cumulata del 4,6 per cento, con un'accelerazione di un punto e mezzo rispetto agli andamenti tendenziali. Si riteneva possibile ottenere questa crescita addizionale grazie all'impulso trasmesso alla domanda interna da un aumento discrezionale del deficit pubblico. Nel dettaglio, si stimava di poter spingere l'incremento cumulato dei consumi dal 2,3 al 3,8 per cento e quello degli investimenti dal 5,4 al 10 per cento. In termini di contributi alla crescita, l'aspettativa era di riuscire a conservare quello della domanda interna all'1,5 per cento in media annua. Secondo le previsioni contenute ne Rapporto, questi obiettivi non saranno neanche avvicinati: per il periodo 2019-21, stimiamo un incremento cumulato dell'1,4 per cento per il Pil, dello 0,9 per cento per i consumi delle famiglie, del 3,2 per cento per gli investimenti. Il risultato cumulato del triennio sarebbe, cioè, inferiore a quanto conseguito nel solo 2017. Per quanto riguarda il contributo della domanda interna, quest'ultimo si fermerebbe, in media annua, allo 0,4 per cento. Va altresì osservato che questi risultati, per quanto modesti, necessitano di un consistente rafforzamento della congiuntura per essere conseguiti, dal momento che nel primo semestre dell'anno vi sarebbe stata, secondo le nostre valutazioni, una contrazione del Pil dello 0,1 per cento (come già nella seconda metà del 2018) e che gli indicatori di fiducia di famiglie e imprese continuano a deteriorarsi.

4

Ciononostante, sembra da doversi escludere la probabilità di un avvitamento recessivo. La crescita dell'economia italiana trova infatti oggi due elementi di sostegno. Il primo sono le costruzioni, il cui ciclo è in rafforzamento. Nei primi cinque mesi dell'anno la produzione del settore è aumentata del 2,7 per cento, contro l'1,1 per cento del 2018; nello stesso arco di tempo, la produzione manifatturiera è invece diminuita dello 0,8 per cento. Nell'esercizio di previsione, stimiamo per gli investimenti in costruzioni incrementi nell'ordine del 3 per cento per il 2019-2020 e del 2,2 per cento per il 2021. Una valutazione che poggia anche sui dati relativi ai pagamenti degli Enti locali per investimenti, che appaiono in chiaro rafforzamento. Tanto che prevediamo investimenti pubblici in forte accelerazione sia nel 2019 (+5,7 per cento), sia nel 2020 (+8,6 per cento). Tutto ciò indipendentemente dall'intervento cosiddetto "sblocca cantieri", che impatta marginalmente sulla nostra previsione. L'aumento degli investimenti pubblici è piuttosto da collegare alle norme contenute nella

legge di bilancio e questa ci sembra la parte della manovra che sta dimostrando la maggiore capacità di incidere sulle traiettorie di crescita dell'economia italiana.
Con riferimento alle esportazioni, adottiamo per l'anno in corso una valutazione più prudente di quanto traspaia dai dati di primo trimestre, dal momento che questi ultimi non ci appaiono pienamente coerenti con la fonte doganale, dai quali traspare un rallentamento delle vendite all'estero in quantità. Nel triennio di previsione, l'incremento delle esportazioni salirebbe però dall1,9 al 3 per cento, risultato che potrebbe ulteriormente migliorare qualora gli andamenti del commercio mondiale si rivelassero più favorevoli di quanto sia al momento possibile prefigurare.

5
L'apparente prevalere di un modello trainato dall'export e dagli investimenti pubblici accompagna un orientamento più prudente nella gestione del bilancio pubblico, concretizzatasi nella trattativa che ha permesso di scongiurare l'apertura di una procedura di infrazione europea. Come si è detto in apertura, in questa direzione va ora l'oscillazione del pendolo. Il contrasto tornerà tuttavia a emergere con la predisposizione della prossima legge di bilancio, dal momento che molte misure di rilancio economico continuano a essere proposte, ma continua altresì ad essere trascurata l'esigenza di indicare le coperture a cui si intende ricorrere. L'opinione che sembra diffondersi è che a questa mancanza di chiarezza si potrà porre rimedio con una dose di saggezza "tecnica", ossia accogliendo solo una parte, non necessariamente ampia, dei nuovi provvedimenti bandiera. D'altronde, è significativo che l'Assestamento di bilancio abbia sancito un definanziamento di Quota 100 e Reddito di cittadinanza, che hanno manifestato una capacità di tiraggio minore delle attese. Da questo punto di vista, la strategia di politica economica impostata lo scorso anno è già diventata oggetto di ripensamento.

6
Il rientro su canoni di prudente gestione del bilancio pubblico evita rischi di mercato, ma non può essere considerato sufficiente. L'Eurozona resta imprigionata da regole fiscali inefficienti, che ne limitano il potenziale di crescita. Oggi che anche la Cina sta ravvicinando un equilibrio delle partire correnti, risalta ancora di più l'anomalia del crescente avanzo commerciale europeo e appaiono corrette le valutazioni di quanti vedono in esso un indice di sottoutilizzazione delle risorse. La discussione sulla revisione dell'impianto di sorveglianza europeo va tenuta aperta e stimolata con forza maggiore di quanto si sia riusciti a fare nel corso dell'ultimo anno. La stasi del commercio mondiale e il ripiegamento della produzione industriale tedesca, che massimamente soffre del diradarsi degli scambi, offrono l'opportunità di ripensare un modello che affida ai paesi terzi l'assorbimento degli eccessi di capacità produttiva interni. L'esigenza diventa comune, non più solo italiana. L'azione della BCE, tornata a farsi espansiva, da una parte conferma la serietà del rallentamento congiunturale in corso, dall'altra rinnova la chiamata a un utilizzo coordinato delle leve di politica economica, come non è più stato dall'esplosione della crisi finanziaria internazionale e, ancor meno, dallo scivolamento nel *double dip* europeo.

7

Gli ultimi due capitoli del Rapporto hanno carattere monografico e ospitano due interventi dedicati alla trasformazione digitale dei sistemi economici. Il tema può essere solo apparentemente ricondotto agli schemi di analisi che descrivono l'impatto dell'innovazione tecnologica. Questo perché l'innovazione digitale non si limita a modificare le funzioni di produzione (con modalità, peraltro, non ancora definibili), ma esercita un impatto diretto sulla configurazione dei mercati. L'elemento di vera novità rispetto alle precedenti "rivoluzioni" tecnologiche sembra essere infatti rappresentato dalla prevalenza che vanno assumendo i mercati "senza prezzo". All'interno di questa nuova configurazione, acquista una posizione dominante un numero ristretto di imprese, capace di trarre alti profitti dall'utilizzo di dati messi a disposizione gratuitamente - e forse inconsapevolmente - da una moltitudine di utenti. Un'evoluzione che suscita la preoccupazione delle Autorità antitrust di tutto il mondo, per le ragioni che vengono illustrate nel capitolo quarto.

Nel capitolo quinto si analizzano, attraverso un confronto internazionale, le relazioni fra diffusione dell'innovazione digitale e produttività. Il nostro paese sembra soffrire di una doppia penalizzazione: meno diffusa che altrove è la digitalizzazione; più basso che in altri paesi è lo stimolo che quest'ultima trasmette alla produttività. Al contempo, l'Italia risulta essere l'economia che più sta accelerando nell'adozione delle nuove tecnologie digitali e ciò fa intravedere la possibilità di recuperare almeno il ritardo nella dotazione fattoriale. Un passo necessario per rilanciare le dinamiche produttive della produttività.

Le tavole della previsione

Le esogene della previsione
(variazioni percentuali)

	2017	2018	2019	2020	2021
Pil Stati Uniti	2,2	2,9	2,4	2,0	2,1
Pil Area euro	2,4	1,9	1,4	1,6	1,6
Commercio mondiale	5,4	3,8	3,1	3,4	3,8
Eurodivise a 3 mesi					
- euro	-0,3	-0,3	-0,2	0,3	0,8
- dollaro	1,3	2,3	2,2	2,4	2,6
Tassi di interesse a lungo termine (a)					
- Area euro	0,4	0,5	0,4	0,9	1,2
- Stati Uniti	2,3	2,9	2,3	2,5	2,8
Cambio dollaro-euro	1,1	1,18	1,14	1,14	1,14
- variazioni percentuali	2,1	4,5	-3,5	0,0	0,0
Prezzi delle materie prime (in dollari)					
- petrolio (b)	54,2	71,1	60,0	60,0	60,0
- beni energetici	24,6	31,0	-15,6	0,0	0,0
- materie prime non energetiche	10,4	2,5	-2,0	1,2	2,0
Prezzi all'import (in euro)					
Totale beni e servizi importati	3,6	2,9	1,2	3,2	2,5
- manufatti	3,0	0,5	0,1	0,4	0,7
- beni energetici	20,3	22,3	-12,5	0,0	0,0
- beni intermedi	8,1	3,8	-0,1	0,6	1,2
- servizi	-5,1	-1,2	16,7	12,8	7,3

(a) Tassi sui titoli benchmark.
(b) Dollari al barile.

Principali indicatori economici
(variazioni percentuali)

	2017	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	1,7	0,9	0,1	0,8	0,5
Importazioni di merci e servizi	5,5	2,3	1,3	4,1	2,6
Consumi finali nazionali	1,3	0,5	0,3	0,5	0,1
- delle famiglie	1,5	0,6	0,4	0,6	0,2
- collettivi	0,4	0,2	-0,1	0,2	-0,1
Investimenti fissi lordi	4,3	3,4	-0,3	2,1	1,1
- in costruzioni	1,4	2,7	3,0	3,3	2,2
- in macchinari, attrezzature e vari	6,9	3,9	-2,9	1,1	0,1
- Investimenti settore privato	3,8	4,6	-1,0	1,2	1,0
- Investimenti della P.A.	7,7	-5,0	5,7	8,6	1,7
Esportazioni di merci e servizi	5,9	1,9	1,9	3,2	3,0
Output gap	0,0	0,5	0,3	0,5	0,4
Prezzi al consumo	1,2	1,2	1,1	2,2	3,0
Deflatore del Pil	0,5	0,8	0,8	1,6	2,5
Ragioni di scambio (a)	-2,0	-1,2	-0,6	-1,3	-0,3
Retribuzioni unitarie settore privato	0,9	1,2	1,5	1,9	2,1
Clup settore privato	-0,6	1,8	2,2	1,2	1,8
Bilancia dei pagamenti (b)	2,7	2,5	2,4	1,9	2,0
Indebitamento netto della PA					
- in % del Pil	-2,4	-2,1	-2,0	-1,8	-1,1
- aggiustato per il ciclo	-2,4	-2,4	-2,2	-2,1	-1,4
- strutturale	-2,4	-2,5	-2,3	-2,3	-1,5
Avanzo primario della PA					
- in % del Pil	1,4	1,6	1,6	1,6	2,2
- aggiustato per il ciclo	1,4	1,3	1,4	1,3	1,9
Debito PA (definizione Ue) in % del Pil	131,4	132,2	133,8	132,9	130,4
Tasso medio sui Bot (a)	-0,3	0,1	-0,1	0,1	0,7
Tasso medio reale sui Bot (a)	-1,5	-1,1	-1,2	-2,2	-2,3
Costo medio del debito (c)	2,9	2,8	2,7	2,6	2,6
Reddito disponibile delle famiglie:					
- nominale	1,8	1,9	3,2	2,9	2,6
- reale	0,6	0,8	2,2	0,8	-0,3
Propensione al consumo (d)	92,9	92,6	90,8	90,6	91,0
Tasso di disoccupazione	11,2	10,6	10,2	10,0	9,7

(a) Valori percentuali.
(b) In % del Pil.
(c) Interessi passivi in % del debito pubblico.
(d) In % del reddito disponibile. Include le istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Conto economico risorse e impieghi
(miliardi di euro)

	2017	2018	2019	2020	2021
			PREZZI CORRENTI		
Pil	1.727,4	1.757,0	1.772,6	1.814,9	1.868,7
Importazioni di merci e servizi	488,0	514,0	528,6	566,7	592,8
Consumi finali nazionali	1.372,7	1.397,6	1.413,0	1.445,1	1.480,8
- delle famiglie	1.039,9	1.057,0	1.072,4	1.100,5	1.134,2
- collettivi	332,8	340,6	340,7	344,7	346,6
Investimenti fissi lordi	303,7	315,7	315,2	326,1	333,7
Domanda interna (a)	1.676,5	1.713,3	1.728,2	1.771,2	1.814,6
Variazione delle scorte	0,6	-0,2	-2,8	6,0	13,1
Esportazioni di merci e servizi	538,3	558,0	575,8	604,5	633,8
Domanda totale (a)	1.626,2	1.669,3	1.681,0	1.733,4	1.773,5
			CONCATENATI - ANNO 2010		
Pil	1.601,1	1.614,9	1.616,8	1.629,7	1.636,2
Importazioni di merci e servizi	473,7	484,7	491,4	510,8	521,3
Consumi finali nazionali	1.277,2	1.283,1	1.286,5	1.292,8	1.294,4
- delle famiglie	954,8	960,2	964,2	969,6	971,4
- collettivi	322,4	322,9	322,3	323,2	323,0
Investimenti fissi lordi	286,4	296,1	293,9	299,9	301,6
Domanda interna (a)	1.563,6	1.579,2	1.580,4	1.592,7	1.596,0
Esportazioni di merci e servizi	507,9	517,6	530,0	546,6	560,8
Domanda totale (a)	1.529,5	1.546,3	1.541,8	1.556,9	1.556,5
			DEFLATORI (variazione %)		
Pil	0,5	0,8	0,8	1,6	2,6
Importazioni di merci e servizi	3,6	2,9	1,4	3,2	2,5
Consumi finali nazionali	1,3	1,3	0,8	1,8	2,3
- delle famiglie	1,1	1,1	1,0	2,1	2,9
- collettivi	1,7	2,1	1,0	1,0	0,8
Investimenti fissi lordi	0,4	0,5	0,6	1,4	1,8
Domanda interna (a)	1,1	1,2	0,8	1,7	2,2
Esportazioni di merci e servizi	1,5	1,7	0,8	1,8	2,2
Domanda totale (a)	1,7	1,5	1,0	2,1	2,3

(a) Escluse le scorte.

Contributi alla crescita del Pil reale
(valori percentuali)

	2017	2018	2019	2020	2021
Importazioni merci e servizi	-1,6	-0,7	-0,4	-1,2	-0,8
Consumi finali	1,0	0,4	0,2	0,4	0,1
- delle famiglie	0,9	0,3	0,3	0,4	0,1
- collettivi	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	0,8	0,6	0,0	0,4	0,2
Variazione delle scorte	-0,3	0,0	-0,3	0,2	0,1
Esportazioni di merci e servizi	1,8	0,6	0,6	1,1	1,0

Reddito disponibile delle famiglie
(variazioni percentuali)

	2017	2018	2019	2020	2021
Reddito lordo disponibile					
nominale	1,8	1,9	3,2	2,9	2,6
reale	0,6	0,8	2,2	0,8	-0,3
- risultato lordo di gestione	1,4	1,9	1,7	2,8	3,9
- redditi da lavoro dipendente	2,3	3,2	2,2	1,7	1,8
- redditi da lavoro autonomo	1,1	1,8	1,2	2,5	3,0
- rendite e redditi da capitale	2,0	3,1	3,6	3,6	4,1
- prestazioni sociali	1,4	2,1	2,8	4,3	2,1
- imposte sul reddito e sul patrimonio	1,2	0,6	0,0	1,8	1,8
- contributi sociali	2,2	3,9	2,2	2,1	2,2
Redditi netti da lavoro (a)	1,8	2,5	1,8	2,0	2,3
Imposte sul reddito (b)	1,2	0,7	0,0	1,9	1,8
Redditi da lavoro al netto della tassazione	2,0	3,0	2,3	2,0	2,4
Pressione fiscale sulle famiglie					
(in % del totale delle risorse delle famiglie)					
- complessiva	29,3	29,4	29,0	28,8	28,7
- al netto dei contributi figurativi	28,7	28,8	28,4	28,2	28,1
- al netto delle imposte sui redditi					
da capitale	27,8	27,9	27,5	27,4	27,2
Propensione al consumo (in % del reddito disponibile)	92,9	92,6	90,8	90,6	91,0

(a) Somma delle retribuzioni dei dipendenti e del reddito da lavoro autonomo al netto dei contributi sociali.
(b) Al netto delle imposte sui redditi da capitale.

Bilancia dei pagamenti

	2017	2018	2019	2020	2021
			MILIARDI DI EURO		
Conto corrente	48,0	45,5	42,3	33,1	36,3
- Merci	55,8	48,5	49,0	40,9	43,1
- Servizi	-3,5	-1,3	-3,8	-5,1	-4,9
- Redditi	10,8	14,0	11,9	13,3	14,2
- Trasferimenti	-15,0	-15,7	-14,8	-16,0	-16,1
Conto capitale	-1,0	-1,3	0,6	1,0	1,1
			IN % DEL PIL		
Conto corrente	2,8	2,6	2,4	1,8	1,9
- Merci	3,2	2,8	2,8	2,3	2,3
- Servizi	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3	-0,3
- Redditi	0,6	0,8	0,7	0,7	0,8
- Trasferimenti	-0,9	-0,9	-0,8	-0,9	-0,9
Conto capitale	-0,1	-0,1	0,0	0,1	0,1
Per memoria:					
Ragioni di scambio (a)	-2,0	-1,2	-0,6	-1,3	-0,3

(a) Variazioni percentuali.

Valore aggiunto ai prezzi di mercato

Valori concatenati (anno base = 2010); variazioni %

	2017	2018	2019	2020	2021
TOTALE	1,6	0,9	0,1	0,8	0,5
Agricoltura e silvicultura	-3,9	0,9	0,0	0,6	0,0
Industria in senso stretto	3,6	1,8	-0,6	1,5	1,2
Costruzioni	0,7	1,7	3,3	3,0	2,2
Servizi	1,3	0,7	0,0	0,5	0,3
Nord	2,0	1,0	-0,1	1,0	0,6
Nord-Ovest	2,1	0,8	-0,1	0,9	0,5
Nord-Est	1,9	1,1	-0,2	1,1	0,8
Centro	0,7	1,0	0,5	0,8	0,6
Mezzogiorno	0,9	0,9	0,0	0,3	0,2
Sud	1,1	0,9	0,0	0,4	0,3
Isole	0,4	0,7	-0,1	0,2	0,2

Pil potenziale e componenti

	2017	2018	2019	2020	2021
	VARIAZIONI PERCENTUALI				
Pil potenziale	0,1	0,4	0,4	0,5	0,7
Trend TFP	-0,2	0,0	0,0	0,1	0,2
Capitale	0,0	0,2	0,1	0,3	0,3
Lavoro	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6
- Trend ore lavorate	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
- Popolazione 15-74	-0,1	0,0	0,0	0,1	-0,1
- Trend tasso di partecipazione (livello)	61,6	61,7	61,8	61,9	61,9
- Nawru (livello)	9,8	9,6	9,4	9,2	8,8
	CONTRIBUTI ALLA CRESCITA				
Trend TFP	-0,2	0,0	0,0	0,1	0,2
Capitale	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
Lavoro	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4
Per memoria:					
Outputgap	0,0	0,5	0,3	0,5	0,4

Occupazione e forza lavoro

	2017	2018	2019	2020	2021
	MIGLIAIA DI UNITÁ				
Popolazione	60.484	60.391	60.353	60.315	60.400
Forza lavoro (a)	25.930	25.973	25.998	26.043	26.068
Occupati (a)	23.015	23.214	23.340	23.428	23.531
Occupati (b)	23.961	24.154	24.266	24.352	24.457
- settore privato	20.594	20.792	20.902	20.975	21.083
dipendenti	13.548	13.770	13.888	13.937	14.014
indipendenti	7.046	7.022	7.015	7.037	7.069
- servizi pubblici	3.368	3.362	3.364	3.377	3.374
Disoccupati (a)	2.915	2.759	2.658	2.615	2.537
	VARIAZIONI PERCENTUALI				
Popolazione	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	0,1
Forza lavoro (a)	0,6	0,2	0,1	0,2	0,1
Occupati (a)	1,2	0,9	0,5	0,4	0,4
Occupati (b)	0,9	0,8	0,5	0,4	0,4
- settore privato	0,9	1,0	0,5	0,3	0,5
dipendenti	2,3	1,6	0,9	0,4	0,6
indipendenti	-1,7	-0,3	-0,1	0,3	0,4
- servizi pubblici	0,6	-0,2	0,1	0,4	-0,1
Disoccupati (a)	-3,5	-5,3	-3,7	-1,6	-3,0
Tasso di attività (a) (c)	66,7	67,0	67,1	67,1	67,3
Tasso di disoccupazione (a)	11,2	10,6	10,2	10,0	9,7
NAIRU (d)	9,8	9,6	9,4	9,2	8,8

(a) Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.
(b) Contabilità Nazionale (unità standard di lavoro).
(c) Rapporto tra forze di lavoro totali e popolazione tra 15 e 64 anni.
(d) Tasso di disoccupazione a lungo termine.

Retribuzioni, redditi e costo del lavoro
(variazioni percentuali)

	2017	2018	2019	2020	2021
Retribuzioni unitarie					
- totale	0,3	1,3	1,5	1,4	1,4
- settore privato	0,9	1,2	1,5	1,9	2,1
Redditi unitari da lavoro dipendente					
- totale	0,3	2,0	1,5	1,3	1,4
- settore privato	0,0	0,8	1,8	1,7	1,9
- servizi pubblici	1,5	3,3	0,6	0,4	-0,2
Massa retributiva					
- totale	2,3	2,6	2,2	1,7	1,8
- settore privato	2,3	2,5	2,7	2,0	2,4
- servizi pubblici	2,2	3,1	0,7	0,8	-0,3
Massa dei redditi da lavoro dipendente					
- totale	2,3	3,3	2,2	1,7	1,8
- settore privato	2,5	3,4	2,7	2,0	2,4
- servizi pubblici	1,6	3,1	0,7	0,8	-0,3
Produttività del lavoro					
- totale	0,8	0,1	-0,4	0,5	0,1
- settore privato	1,1	0,1	-0,4	0,6	0,2
Clup					
- totale	-0,5	1,9	1,9	1,0	1,4
- settore privato	-0,6	1,8	2,2	1,2	1,8
Mol settore privato					
- in % del valore aggiunto	32,7	32,1	32,4	33,2	34,0
- in % del valore aggiunto al netto della tassazione	26,9	26,3	26,5	27,9	28,8
Variazione della TFP	1,1	0,3	-0,3	0,5	0,2

Saldi di finanza pubblica (milioni di euro)

	2017	2018	2019	2020	2021
	MILIARDI DI EURO				
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE					
Indebitamento netto	-41,3	-37,5	-36,3	-33,4	-21,5
Avanzo primario	24,3	27,5	27,9	29,2	40,7
Spesa per interessi	65,6	65,0	64,2	62,6	62,2
Saldo corrente	19,3	17,2	17,5	27,5	39,3
Debito (definizione Ue)	2.269,0	2.322,0	2.370,5	2.411,9	2.438,8
	IN % DEL PIL				
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE					
Indebitamento netto	-2,4	-2,1	-2,0	-1,8	-1,1
Avanzo primario	1,4	1,6	1,6	1,6	2,2
Spesa per interessi	3,8	3,7	3,6	3,4	3,3
Saldo corrente	1,1	1,0	1,0	1,5	2,1
Debito (definizione Ue)	131,4	132,2	133,8	132,9	130,4

La pressione fiscale (in % del Pil)

	2017	2018	2019	2020	2021
Pressione tributaria	29,0	28,7	28,9	29,6	29,5
Pressione contributiva (a)	13,1	13,4	13,5	13,5	13,4
Pressione fiscale (a)	42,1	42,1	42,4	43,1	42,9

(a) Al lordo dei contributi figurativi.

Conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche

	MILIONI DI EURO					VARIAZIONI PERCENTUALI (*)					IN % DEL PIL				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
A. ENTRATE CORRENTI	796.995	812.421	828.961	856.377	878.017	2,3	1,9	2,0	3,3	2,5	46,1	46,2	46,8	47,2	46,9
Imposte dirette	250.642	248.876	252.818	251.623	255.009	1,2	-0,7	1,6	-0,5	1,3	14,5	14,2	14,3	13,9	13,6
Imposte indirette	248.384	253.607	257.734	284.313	296.747	2,6	2,1	1,6	10,3	4,4	14,4	14,4	14,5	15,7	15,9
Contributi sociali	225.566	234.964	239.813	245.094	250.512	2,2	4,2	2,1	2,2	2,2	13,1	13,4	13,5	13,5	13,4
Altre entrate	72.403	74.974	78.596	75.348	75.748	5,1	3,6	4,8	-4,1	0,5	4,2	4,3	4,4	4,2	4,0
B. ENTRATE IN CONTO CAPITALE	6.615	3.692	4.162	3.387	3.682	-2,8	-44,2	12,7	-18,6	8,7	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2
C. TOTALE ENTRATE (A+B)	803.610	816.113	833.124	859.765	881.699	2,2	1,6	2,1	3,2	2,6	46,5	46,4	47,0	47,4	47,1
D. SPESE CORRENTI	777.700	795.253	811.451	828.911	838.668	0,8	2,3	2,0	2,2	1,2	45,0	45,3	45,8	45,7	44,8
Redditi	166.683	171.826	172.974	174.280	173.796	1,6	3,1	0,7	0,8	-0,3	9,6	9,8	9,8	9,6	9,3
Consumi intermedi	141.744	143.855	145.457	148.279	151.121	3,7	1,5	1,1	1,9	1,9	8,2	8,2	8,2	8,2	8,1
Prestazioni sociali	341.258	348.893	360.576	374.675	382.845	1,5	2,2	3,3	3,9	2,2	19,8	19,9	20,3	20,6	20,5
Altre uscite correnti	62.417	65.700	68.216	69.070	68.687	-8,0	5,3	3,8	1,3	-0,6	3,6	3,7	3,8	3,8	3,7
Interessi passivi	65.598	64.979	64.228	62.606	62.218	-1,0	-0,9	-1,2	-2,5	-0,6	3,8	3,7	3,6	3,4	3,3
E. SPESE CORRENTI AL NETTO DEGLI INTERESSI	712.102	730.274	747.223	766.305	776.449	1,0	2,6	2,3	2,6	1,3	41,2	41,6	42,2	42,2	41,5
F. SPESE IN CONTO CAPITALE	67.195	58.365	57.991	64.251	64.530	17,0	-13,1	-0,6	10,8	0,4	3,9	3,3	3,3	3,5	3,4
Investimenti lordi	38.765	37.081	39.494	43.553	45.160	8,2	-4,3	6,5	10,3	3,7	2,2	2,1	2,2	2,4	2,4
Altre spese	28.430	21.284	18.497	20.698	19.370	31,6	-25,1	-13,1	11,9	-6,4	1,6	1,2	1,0	1,1	1,0
G. TOTALE SPESE (D+F)	844.895	853.618	869.442	893.162	903.197	2,0	1,0	1,9	2,7	1,1	48,9	48,6	49,1	49,2	48,3
H. SALDO CORRENTE (A-D)	19.295	17.168	17.510	27.466	39.350	0,6	-0,1	0,0	56,9	43,3	1,1	1,0	1,0	1,5	2,1
I. INDEBITAMENTO NETTO (C-G)	-41.285	-37.505	-36.318	-33.398	-21.498	0,1	0,3	0,1	-8,0	-35,6	-2,4	-2,1	-2,0	-1,8	-1,1
Per memoria:															
Consumi collettivi	323.243	330.704	333.575	337.373	339.431	2,1	2,3	0,9	1,1	0,6	18,7	18,8	18,8	18,6	18,1

(*) Per il saldo corrente e l'indebitamento netto variazioni del rapporto con il Pil.